

**Notizie di rilievo:**

- *RUTELLI OSTAGGIO DI CGIL E CISL*
- *L'INCIDENTE STRADALE PUO' ESSERE RISARCITO*
- *NOVITÀ SUI CONGEDI RETRIBUITI*

NUMERO XX

**ALCUNE RIFLESSIONI SULLA PARTECIPAZIONE O MENO  
AI PASSAGGI DALL'AREA B ALL'AREA CI**

OTTOBRE 2007

Pervengono alla scrivente Organizzazione Sindacale numerose richieste di informazione circa la partecipazione o meno al concorso di riqualificazione dall'area B a CI da parte di coloro che, pur non avendo i requisiti richiesti dal bando recentemente integrato a seguito dell'accordo del 10 ottobre u.s., ritengano tuttavia di averne diritto ai fini non solo della formazione ma anche della riqualificazione. Onde evitare spiacevoli equivoci, ci corre l'obbligo di ricordare a tutti che l'accordo per l'integrazione del bando per la riqualificazione prevede il passaggio tra le aree ed è stato firmato solo da CGIL e CISL e, in quanto tale presenta, purtroppo volutamente, delle limitazioni nella partecipazione, di cui si è perfettamente a conoscenza. Nel contempo, una sigla sindacale come la UIL, ha deciso di veicolare la possibilità di un eventuale ricorso al TAR anche se al momento non sufficientemente suffragato da effettiva

certezza, e con molta probabilità, visto il periodo, tutto ciò potrebbe essere strumentale pur di poter fare quanto più proseliti, da far possibilmente valere sulla rappresentatività 2008 (visto che i dati relativi agli iscritti ad un sindacato si rilevano entro il 31/12/2007) e raccogliere più voti per le imminenti elezioni R.S.U. (poiché anche questo dato unitamente alla consistenza degli iscritti contribuisce a far elevare il grado di rappresentatività di una organizzazione sindacale). Pertanto, considerato che la stessa UIL, mai come in questo momento propone di esplicitare per conto degli interessati il ricorso a costo zero, e addirittura estendere tale beneficio non solo agli iscritti ma anche ai cosiddetti simpatizzanti e non, noi dal canto nostro, di fronte a tanta insistenza, lasciamo liberi i lavoratori nella decisione di presentare la domanda per il concorso di riqualificazione per il passaggio tra le aree. Ovviamente ogni singo-

lo partecipante dovrà tener conto della propria posizione in considerazione dei bandi già pubblicati e ormai di prossima scadenza. Ovviamente tale contesto susciterà non poche polemiche, anche con CGIL e CISL che, guarda caso, a torto o a ragione, accusano la stessa UIL di ridursi ad un semplice ufficio legale, mentre loro si nascondono dietro le dita di una mano, per le loro malefatte, nell'aver sottoscritto un nefasto accordo di integrazione ai bandi concorsuali, suscitando un notevole vespaio, vistose lamentele e relative contestazioni, sia rispetto al metodo "bulgaro" adoperato in sede di contrattazione a livello nazionale, che per il contenuto dell'accordo che non soddisfa proprio tutti, sia coloro che hanno atteso per anni la riqualificazione, che tutti coloro che, pur essendosi già riqualificati vengono di fatto tagliati fuori.

GIUSEPPE URBINO

**Sommario:**

<b>VIBRATA PROTESTA DELLA CONF.SAL-UNSA</b>	<b>2</b>
<b>RUTELLI OSTAGGIO DI CGIL E CISL</b>	<b>3</b>
<b>NOVITÀ SUI CONGEDI RETRIBUITI</b>	<b>4</b>
<b>L'incidente stradale puo' essere risarcito</b>	<b>5</b>
<b>FORTE CONTRASTO TRA LE OO.SS</b>	<b>6</b>

## VIBRATA PROTESTA DELLA CONF.SAL-UNSA

UNA DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE ALLO SBANDO CIOÈ SENZA UNA GUIDA, COMPRESO IL RUOLO DEL SOTTOSEGRETARIO, FORSE AFFIDATA A CGIL E CISL DOVE' IL DIRETTORE GENERALE IN TUTTO QUESTO? IL RUOLO DEL DOTT. COTONE E' QUELLO DI OSSEQUIARE IL VOLERE DI ALCUNI SINDACALISTI FACENDO SALTARE LE NORMALI RELAZIONI SINDACALI?

SI PARLA DI ACCORDI APPROVATI, MA IN QUALE SEDE, FORSE AL BAR DEL QUARTIERE O DEL MINISTERO. E' UNA VERGOGNA, A PENSARE CHE SI E' TANTO CRITICATO IL PRECEDENTE DIRETTORE GENERALE, ORA ABBIAMO TOCCATO IL FONDO!!!, CON UN ACCORDO CELATO SI MODIFICA IL BANDO DI UN CONCORSO PER LA RIQUALIFICAZIONE, SENZA CHE UNA CONSISTENTE PARTE DEL SINDACATO SIA STATA COINVOLTA, NESSUN ATTO FORMALE E' STATO PUBBLICATO E I LAVORATORI ATTENDONO PER POTER PRODURRE DOMANDA A SEGUITO DI INTEGRAZIONE APPORTATA AL BANDO E CON UNA DATA FISSATA CHE ORMAI E' FUORI TERMINE. OGGI 3 OTTOBRE INIZIO DELLE PROCEDURE ELETTORALI, L'AMMINISTRAZIONE AVREBBE DOVUTO CONTRATTARE LE SEDI DI ELEZIONI R.S.U., MA CON UN COLPO DI MANO, NON SOLO NON CHIARISCE LA SITUAZIONE, MA ADDIRITTURA OMETTE PRECISI ADEMPIMENTI A RIGUARDO, COSÌ FACENDO DIVENTA OSTAGGIO DI CGIL E CISL CHE PRESTANDOSI ALLA FIRMA IN SEPARATA SEDE SI SONO AGGIUSTATI I FATTI DI CASA PROPRIA.

LA CONF.SAL-UNSA BENI CULTURALI PROTESTA E ATTENDE UN URGENTE CHIARIMENTO FORMALE E SOSTANZIALE, ALTRIMENTI SI RITERRA' LIBERA DI INTRAPRENDERE TUTTE LE AZIONI DEL CASO IN DIFESA DEI PROPRI INTERESSI E DEI LAVORATORI RAPPRESENTATI

(Giuseppe Urbino)

## UN'ALTRA RIUNIONE PER LE MAPPATURE RSU SI RISCHIA DI INFICIARE LE ELEZIONI

Oggi alle ore 15,30 è indetta una riunione presso il Ministero per l'esame di un'ipotesi di accordo sulla mappatura sedi RSU. Anche se siamo ormai al giorno 10 ottobre e ancora non sappiamo quale sia il corpo elettorale e purtroppo siamo convocati solo nel pomeriggio di oggi e chissà se sarà trovato un accordo, benché le elezioni facciano riferimento ad un calendario e tempistica fissa le procedure elettorali e il termine per le adesioni (art.2 del protocollo firmato all'ARAN in data 28 giugno 2007). L'Amministrazione ha condotto alcune riunioni di contrattazione decentrata con il vano tentativo di far passare una moltitudine di sedi RSU su proposta di due soli soggetti sindacali CGIL e CISL i quali, prima firmano un accordo fantasma e poi finiscono col litigare, una farsa che rasenta il grottesco! Mentre l'Amministrazione che aveva rassegnato il tutto all'ARAN, riceveva per tutta risposta, il rinvio della questione al mittente, in quanto è compito dello stesso provvedere agli adempimenti per trovare un accordo che in buona sostanza consenta ai lavoratori dei beni culturali di poter votare per le elezioni dei propri rappresentanti sui posti di lavoro. Siamo arrivati ad oggi con la presa visione dell'ipotesi inviatoci via e-mail ieri alle 18,47 dal dirigente del Servizio II dott. Mauro Cotone che è stato da noi più volte cercato telefonicamente e mai trovato poiché risultava in riunione..... Siamo comunque arrivati al paradosso, le elezioni sono in corso in tutti i Ministeri, nei Beni Culturali c'è questa situazione di stallo e i lavoratori registrano solo una grande confusione, tanto che pervengono al sindacato numerose telefonate da parti di colleghi, con le quali chiedono se le elezioni ormai programmate dall'ARAN d'intesa con le OO.SS. sono annullate. E' chiaro che l'Amministrazione in tutto questo ha una sua responsabilità resosi ancor più pesante dal vuoto dirigenziale che si è creato nel passaggio da un Direttore Generale ad altro, con le conseguenze che molte riunioni di contrattazione nazionale se pur corredate dalla presenza del Sottosegretario Marcucci sono andate a vuoto, vuoi per i troppi impegni istituzionali, vuoi per le numerose presenze al Parlamento....

Questa è la situazione a tutt'oggi e non è un caso che a volte l'Amministrazione nella sua forsennata ricerca di accontentare a tutti i costi i soliti sindacati, che guarda caso prima discutono, propongono e poi o non firmano o addirittura ritirano la cosiddetta firma ad accordi che hanno già la loro validità, è addirittura inadempiente per quel che riguarda l'iter relativo alle elezioni delle RSU.

Staremo a vedere cosa succederà oggi e se saranno capaci le parti coinvolte a trovare un accordo, che non travalichi gli interessi dei lavoratori e le organizzazioni sindacali contestatarie, ma soprattutto sia scevro di qualsiasi forma di arroganza e di pervicace prevaricazione da parte dei soliti "sindacalisti nazionali".

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

(Dott. Giuseppe Urbino)

## Rutelli ostaggio di Cgil e Cisl

Tensioni molto forti ai piani alti del ministero dei Beni culturali. Tensioni che partono all'interno delle rappresentanze sindacali di via del Collegio romano e che arrivano fino alla segreteria e alla direzione generale del dicastero. La scintilla che ha dato fuoco alle polveri s'è accesa mercoledì scorso durante una riunione delle rappresentanze sindacali del ministero. La Cgil e la Cisl che non erano riuscite a trovare un accordo in una precedente riunione in un incontro successivo indetto dalla direzione generale hanno trovato un punto d'intesa fissando un accordo per la reintegrazione di un bando di concorso già chiuso per la riqualificazione dei dipendenti.

L'irregolarità, come denunciano le altre componenti sindacali del ministero, sta nel fatto che la riunione sia stata indetta in assenza del sottosegretario Andrea Marcucci, l'unico autorizzato a firmare un accordo sindacale. A presenziare e firmare l'accordo è stato invece il direttore generale del ministero Mario Turetta. Una situazione così anomala che

ha contribuito, sommata alle tensioni per la partita sulle rappresentanze sindacali unitarie, a scaldare talmente gli animi da far registrare momenti di tensione acutissima. In seguito a questi fatti il sindacato autonomo Confsal Unsa Beni Culturali ha diramato un comunicato durissimo contro Cgil, Cisl e vertici di via del Collegio romano, denunciando che il Ministero per i Beni culturali è ormai ostaggio della prepotenza e arroganza di due sindacati confederali, ovvero dei rappresentanti di Cgil e Cisl». Il segretario del sindacato autonomo Giuseppe Urbino chiarisce ancora meglio il concetto all'Indipendente. «Siamo arrivati all'assurdo, per cui dalla concertazione si è passati alla cogestione.

Il direttore generale del personale è stato recentemente e repentinamente sostituito con un uomo molto gradito ai suddetti sindacati. Ho fatto un esposto alla magistratura per il modo di gestire le relazioni sindacali al ministero: un direttore generale che sta troppo vicino ad alcune sigle sindacali è un fatto inaudito».

Ad essere preoccupato e molto di questa vicenda è anche il segretario generale del ministero Giuseppe Proietti il quale, dicono a via del Collegio romano, da tempo, riceve segnalazioni sugli opachi intrecci politico-burocratico sindacali del ministero. Una situazione grave, che per ora sembra non scalfire il sorriso del vicepremier Francesco Rutelli.

(RICCARDO PARADISI - L'INDIPENDENTE 13/10/2007)

*«il segretario generale del ministero Giuseppe Proietti il quale, dicono a via del Collegio romano, da tempo, riceve segnalazioni sugli opachi intrecci politico-burocratico sindacali del ministero»*

## Beni culturali ❖ MINISTRO OSTAGGIO DEL SINDACATO

### L'abbraccio pericoloso tra Cgil-Cisl e Rutelli

«Il ministero dei Beni culturali è profondamente condizionato dalla Cgil e dalla Cisl. Che di fatto cogestiscono il ministero con il direttore generale». I sindacati autonomi tornano alla carica sull'endorsement che a loro avviso salterebbe l'asse tra il Direttore generale di via del Collegio romano Mario Turetta e Cgil e Cisl, ribadendo la tesi di un ministero ostaggio di una parte del sindacato e annunciando per questo il ricorso alla magistratura. Come L'Indipendente ha già raccontato la scintilla che ha fatto detonare il durissimo scontro interno ai Beni culturali è avvenuto la scorsa settimana durante una riunione per

le rappresentanze sindacali. Riunione al calor bianco dove sarebbero volati insulti e minacce e al termine della quale il direttore generale Turetta, che ha presieduto l'assemblea, ha firmato l'accordo con Cgil e Cisl, malgrado lo scenario frammentato e soprattutto malgrado il fatto che la sola figura autorizzata a firmare un accordo sindacale all'interno del ministero può essere il sottosegretario Andrea Marcucci. Ad essere preoccupato e molto della situazione e più in generale della governabilità delle complesse dinamiche interne a via del Collegio romano è il segretario generale Giuseppe Proietti che ha ufficiosamente garantito una maggior correttezza procedurale per il

futuro. Mentre manca ancora una presa di posizione del ministro Francesco Rutelli su una vicenda che rivela uno spaccato interno ai Beni culturali quanto meno problematico.

(RICCARDO PARADISI - L'INDIPENDENTE 16/10/2007)



## Novità sui congedi retribuiti

Alcune importanti novità in materia di congedi biennali retribuiti offrono l'occasione per tornare su questo argomento di grande interesse.

Una recente Sentenza della Corte Costituzionale ha ampliato la platea dei potenziali beneficiari dei congedi retribuiti di due anni. Ecco le novità: **Cosa sono i congedi**

I congedi lavorativi retribuiti di due anni sono stati introdotti nel nostro ordinamento nel 2000 (Legge 388/2000). Successive disposizioni ne hanno modificato le condizioni di accesso e i potenziali beneficiari. Nel 2003 (Legge 350/2003) è stata opportunamente soppressa la condizione che imponeva che la persona disabile fosse in possesso del certificato di handicap grave da almeno 5 anni. Permane invece l'altra condizione e cioè che il disabile non sia ricoverato a tempo pieno in istituto. Inoltre, come per l'accesso ai permessi lavorativi, la condizione essenziale è che il disabile sia stato accertato handicappato in situazione di gravità (articolo 3, comma 3, della Legge 104/1992).

Non sono ammesse, a parte per i grandi invalidi di guerra e i soggetti con sindrome di Down, certificazioni di altro genere quali ad esempio il certificato di invalidità totale con diritto all'indennità di accompagnamento o frequenza. **Chi ne ha diritto**

La norma originaria prevede che i beneficiari principali del periodo del congedo retribuito di due anni siano i genitori, anche adottivi o affidatari, della persona con handicap grave. L'unica eccezione ammessa è riservata ai lavoratori conviventi con il fratello o sorella con handicap grave: in questo caso la norma originaria prevedeva che il congedo retribuito potesse essere concesso a condizione che entrambi i genitori fossero "scomparsi". La Corte Costituzionale è però intervenuta (Sentenza

233/2005) dichiarando l'illegittimità costituzionale della disposizione (art. 42 del D. Lgs 151/2001) che precludeva ai fratelli o alle sorelle delle persone disabili l'accesso ai congedi nel caso in cui entrambi i genitori fossero ancora in vita. La Corte decretava che il congedo deve essere concesso, ai fratelli o alle sorelle conviventi con il disabile, anche nel caso in cui i genitori siano totalmente inabili. Infine – ed è questa l'ultima novità – con Sentenza 158 del 18 aprile 2007, la Corte Costituzionale si è espressa ancora su un'altra eccezione di legittimità costituzionale, sempre dell'articolo 42, su un aspetto di impatto molto superiore: la concessione del congedo al coniuge lavoratore di una persona con handicap grave. La norma, come noto, non prevede questa opportunità: il coniuge non può fruire dei due anni di congedo retribuito e la Corte censura in modo nettissimo questa esclusione. È quindi dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 42, nella parte in cui non prevede la concessione dei congedi retribuiti anche al coniuge della persona con handicap grave. D'ora in poi i congedi dovranno essere concessi anche al coniuge. In sintesi, quindi, i congedi retribuiti di due anni spettano ora a: genitori di persone con handicap grave; fratelli o sorelle conviventi con la persona con handicap grave nel caso in cui i genitori siano morti o inabili totali; coniuge di una persona con handicap grave. Non è per ora ammessa la concessione dei due anni di congedo retribuito per nessun altro grado di parentela o affinità (ad esempio: figlio che assiste il padre disabile). **La retribuzione**

L'articolo 42, comma 5, del Decreto Legislativo n. 151/2001 prevede che questi congedi debbano essere retribuiti con un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione percepita e coperti da contribuzione figurativa ai fini pen-

sionistici. L'indennità e la contribuzione figurativa spettano fino ad un importo complessivo massimo di 36.151,98 Euro annui per il congedo di durata annuale. Questo importo è rivalutato annualmente: per il 2007 l'importo massimo dell'indennità è stato fissato a 41.233,26 Euro. L'indennità e il contributo figurativo vengono rapportati a mesi e giorni in misura proporzionale, se il congedo è richiesto per periodi frazionati. In linea generale, per il calcolo dell'indennità si prende a riferimento la retribuzione percepita nell'ultimo mese prima dell'inizio del congedo, considerando anche i ratei di tredicesima. Su tali aspetti i vari enti previdenziali di riferimento si sono espressi con proprie circolari.

### Le ferie

Le indicazioni relative ai permessi lavorativi, che hanno precisato che questi non incidono negativamente su ferie e tredicesima mensilità, non riguardano purtroppo anche i congedi retribuiti di due anni.

La norma istitutiva non precisa nulla riguardo alla maturazione delle ferie nel corso della fruizione del congedo retribuito. L'INPDAP ha previsto con chiarezza, nella Circolare del 12 maggio 2004, n. 31, che il congedo incide negativamente sulla maturazione delle ferie salvo indicazioni più di favore dei singoli Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro. L'INPS, da parte sua, non dà alcuna indicazione in proposito. **La tredicesima mensilità** L'articolo 42, comma 5, del Decreto Legislativo n. 151/2001 prevede che l'indennità per il congedo venga corrisposta nella misura dell'ultima retribuzione ricevuta e cioè quella percepita nell'ultimo mese di lavoro che precede il congedo, comprensiva quindi del rateo per tredicesima mensilità, altre mensilità aggiuntive, gratifiche, indennità, premi ecc. Tale indicazione è ripresa sia dall'INPS (Circolare 15 marzo 2001, n.

64, punto 4) che dall'INPDAP (Circolare 10 gennaio 2002, n. 2). Nell'indennità mensile è quindi già compresa anche la tredicesima. Il fatto che non vengano erogate tredici indennità mensili non deve quindi trarre in inganno.

**La frazionabilità** L'articolo 42, comma 5, del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151, prevede che i periodi di congedo, al massimo due anni come già detto, possono essere fruiti in modo continuativo o frazionato.

Il beneficio è frazionabile anche a giorni interi. Gli Istituti previdenziali non prevedono invece la frazionabilità ad ore. Anche in questo caso, diverse sono le indicazioni degli Istituti previdenziali, soprattutto rispetto al calcolo dei giorni fruiti, pur nel rispetto del principio fissato dalla norma.

### Altre condizioni

La normativa vigente prevede esplicitamente che durante il periodo di congedo entrambi i genitori non possano usufruire dei benefici di cui all'articolo 33 della Legge 104/92, cioè dei permessi lavorativi di tre giorni mensili. Per essere più espliciti: se uno dei due genitori sta fruendo del congedo retribuito di due anni, l'altro non può richiedere la fruizione dei permessi mensili di tre giorni. In due casi per l'accesso ai congedi retribuiti vengono richiesti i requisiti di continuità ed esclusività dell'assistenza. Il primo caso è quello in cui il figlio sia maggiorenne e non convivente con i genitori. Il secondo caso è quello in cui i congedi vengano richiesti dai fratelli o sorelle conviventi con il disabile, dopo la scomparsa dei genitori o nel caso in cui questi ultimi siano inabili totali. In entrambi i casi, il lavoratore deve dimostrare di assicurare l'assistenza in via esclusiva e continuativa, cioè che non vi siano altri familiari conviventi in grado di assicurare l'assistenza e che questa non sia occasionale o sporadica. (Rassegna studi e ricerche sindacali)

*«Gli Ermellini hanno infatti precisato che la possibilità del datore di lavoro di richiedere il certificato anche per le assenze di un solo giorno,»*

## Lavoratore si assenta per un giorno? Il datore può richiedergli il certificato

Cassazione: lavoratore si assenta per un giorno? Il datore può richiedergli il certificato. La Corte di Cassazione (Sentenza n. 17898 del 22 agosto 2007) ha stabilito che il lavoratore che si assenti dal posto di lavoro anche per un solo giorno deve, al rientro, certificare l'assenza nel caso in cui il datore di lavoro,

ravvisandone l'opportunità, lo richieda. Gli Ermellini hanno infatti precisato che la possibilità del datore di lavoro di richiedere il certificato anche per le assenze di un solo giorno, è legittima anche se la prassi aziendale e/o il CCNL non prevede nessun obbligo in tal senso e che, nel caso in cui il lavoratore non ottemperi

alla richiesta, può essergli decurtata la paga. Osserva infatti la Corte che nel caso in cui non venga fornita la prova dell'assenza giustificata dalla malattia, mancano le condizioni che consentano di ritenere dovuta da parte del datore di lavoro una prestazione imputabile a titolo di retribuzione. (Cristina Matricardi)

## L'incidente stradale puo' essere risarcito

L'incidente stradale puo' essere risarcito se causato da stress da lavoro

Una condizione lavorativa stressante può costituire fonte di responsabilità per il datore di lavoro, ma spetta al lavoratore, che vuole far valere la responsabilità di cui all'art. 2087 c.c., l'obbligo di provare la nocività delle condizioni di lavoro e il nesso causale fra tali condizioni ed il danno subito, al datore di lavoro a sua volta spetterà l'onere di dimostrare di aver adottato tutte le cautele necessarie ad impedire il verificarsi del danno. A queste conclusioni è giunta la Suprema Corte di Cassazione, sezione lavoro, nella sentenza 7 giugno 2007, n. 13309. La vicenda ha visto interessato un dipendente di banca, che in occasione di una trasferta di lavoro aveva subito un incidente stradale, la cui causa era imputata dallo stesso allo stress derivante dalle stesse condizioni di trasferta, dagli orari di lavoro, in aggiunta di talune particolari condizioni familiari, note al datore di lavoro, e per le quali aveva chiesto uno spostamento di sede. L'interessato, al fine di ottenere la condanna del datore di lavoro a titolo di

risarcimento dei danni subiti per l'incidente stradale subito, proponeva ricorso, il quale subiva un lungo iter, in quanto dopo il rigetto sia in primo che in secondo grado di giudizio, il giudice di legittimità, cassava la sentenza impugnata, che veniva rinviata alla competente Corte di Appello, che dopo un'ulteriore pronuncia di rigetto tornava ancora alla Corte di Cassazione. La questione maggiormente contesa ha riguardato il riparto dell'onere della prova tra lavoratore e datore di lavoro in merito alla responsabilità di cui all'art. 2087 cc. La Corte, al riguardo, ha affermato che la sussistenza del nesso di causalità tra la condizione di stress sofferta dal lavoratore, obbligato o autorizzato all'uso di autoveicolo nell'espletamento delle proprie mansioni, in situazione di trasferta e l'incidente stradale è un elemento valutabile solo dopo l'ammissione e l'esito della prova e la eventuale controprova richiesta di tutte le circostanze del caso. Il Collegio, confermando la decisione della Corte d'Appello, ha ribadito, inoltre, che spetta al lavoratore, che vuole far valere la responsabilità di

cui all'art. 2087 c.c., l'obbligo di provare la nocività delle condizioni di lavoro e il nesso causale fra tali condizioni ed il danno subito, mentre spetta al datore di lavoro, dopo che il lavoratore ha provato dette circostanze, l'onere di dimostrare di aver adottato tutte le cautele necessarie ad impedire il verificarsi del danno. Al riguardo, la Corte richiamando altra giurisprudenza conforme (Cass., 1 settembre 1997, n. 8267) è dell'avviso che anche una condizione lavorativa stressante possa costituire fonte di responsabilità per il datore di lavoro, e anche se sussiste un semplice concorso di colpa nella condotta del lavoratore, questi non è sufficiente per interrompere il nesso causale, in quanto tale nesso può essere interrotto solo da una condotta dolosa del lavoratore ovvero per la presenza di un rischio elettivo generato da un'attività non avente rapporto con lo svolgimento del lavoro o esorbitante dai limiti di esso. (Gesuele Bellini)

*«La vicenda ha visto interessato un dipendente di banca, che in occasione di una trasferta di lavoro aveva subito un incidente stradale, la cui causa era imputata dallo stesso allo stress derivante dalle stesse condizioni di trasferta, dagli orari di lavoro»*

C.O.N.F.SAL


**UNIONE NAZIONALE  
SINDACATI AUTONOMI**
**NOTIZIARIO DI CARATTERE  
GENERALE AD USO DEI QUADRI  
SINDACALI  
DELL' UNSA BENI CULTURALI**

Via del Collegio Romano, 27

C.A.P. 00186—ROMA

Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552

e-mail. info@unsabenculturali.it

Sito Internet. www.unsabenculturali.it

Blog.www.unsabenculturali.blogspot.com



**I WANT YOU**  
**DAI FORZA AL TUO SINDACATO!**  
**ISCRIVITI ALL' UNSA BENI CULTURALI!**

### **Gravi conseguenze e forte contrasto tra le OO.SS alla riunione del tavolo nazionale del 10 ottobre u.s.**

A seguito di un confronto dai toni quanto mai degradati e privo degli indispensabili presupposti di imparzialità e terzietà della delegazione di parte pubblica, è stato siglato, avvalendosi della maggioranza, l'accordo sui passaggi dall'Area B a C1. Non intendiamo soffermarci più di quanto sia necessario sull'analisi dei penosi e imbarazzanti comportamenti di alcuni dei rappresentanti delle OO.SS., limitandoci a considerare che fenomeni di questo tipo sono il segnale manifesto dello smarrimento da parte di soggetti istituzionali della coscienza democratica e del senso di responsabilità. Peraltro la cronistoria dei tafferugli verificatisi, così come è stata elaborata e diffusa dai responsabili sindacali CGIL, ha omesso di considerare un dato: le reiterate, proterve e insolenti provocazioni lanciate dal Segretario nazionale CGIL per i beni culturali contro chiunque si esprimesse in contrasto con il suo pensiero erano destinate a scatenare, prima o poi, reazioni certamente non legittimabili né ammissibili, ma comprensibili sul piano umano. Tanto più che, a favorire l'incidente ha contribuito il comportamento scorretto del **Presidente del tavolo negoziale, dott. Mario Turetta**, il quale con faziosa indulgenza ed eccessiva tolleranza, ha lasciato il soggetto in questione "Libero" di esprimersi. La situazione ci sembra riproporre il delicato e complesso problema di stabilire chi sia la vittima e chi il carnefice.

Ciò detto, ci preme comunicare che la **CONFSAL-UNSA Beni Culturali non ha firmato l'intesa integrativa sul bando per i passaggi dall'Area B a C1**. Confermiamo e ribadiamo le motivazioni, le stesse che avevamo espresso in merito all'accordo del 13 luglio u.s. L'intesa integrativa sottoscritta mercoledì scorso è ulteriormente discriminatoria: essa nega di fatto diritti fondamentali dei lavoratori sanciti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e stravolge le regole fissate in precedenza sollevando serie perplessità in ordine alla legittimità. L'attività clientelare di CGIL e CISL a favore di piccole lobbies elimina, per la gran parte dei colleghi, le residue possibilità di partecipare al bando. La posticipazione al 31 ottobre p.v. per la scadenza del bando consente la partecipazione del personale giubilare, appena stabilizzato, e contestualmente nega tale possibilità al personale dell'Area A che deve ancora transitare in B1 e agli Assistenti Tecnici Museali.

Non solo, il personale B3 "storico", finora escluso dai processi di riqualificazione e ancora in attesa del riconoscimento della posizione Super, è ulteriormente penalizzato dal testo approvato. Inoltre gli organici previsti sono assolutamente insufficienti a garantire una corretta ripartizione regionale dei profili più carenti, quali Architetti, Archeologi, Storici dell'arte, Archivistici e Bibliotecari.

Tradendo le legittime aspettative dei lavoratori e il più genuino spirito di confronto, CGIL e CISL si sono mostrate assolutamente indifferenti alle osservazioni e ai contributi che, dopo il 13 luglio, molti colleghi, riuniti in comitati spontanei, hanno fornito a tutte le Segreterie nazionali delle OO.SS. Con la presente la **CONFSAL-UNSA Beni Culturali**, per il complesso dei motivi sopra evidenziati, mentre esprime completa sfiducia nei confronti del dott. Mario Turetta, comunica alle SS.LL. la propria indisponibilità a partecipare ai prossimi incontri di contrattazione nazionale ove essi non siano presieduti da cariche istituzionali in grado di garantire la terzietà e l'obiettività della delegazione di parte pubblica.

La scrivente O.S., pur comprendendo i motivi della richiesta avanzata da CGIL e CISL di procedere alla contrattazione a tavoli separati, dettata ovviamente dalla volontà di eliminare scomodi testimoni, esprime in merito la propria assoluta contrarietà, a tutela del superiore interesse dei lavoratori.

L'UFFICIO STAMPA